

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 5

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE
MILITAERZEITSCHRIFT »

Agosto 1959.

«Compromessi pericolosi» è il titolo di una breve, ma intensa esposizione del Col. div. Uhlmann. Ed i compromessi pericolosi alla difesa della nazione sono due: il primo, del quale tanto si discute e che avrà importanza per le decisioni sulla riorganizzazione dell'esercito, è quello che si sceglie ogni volta si affrontano spese militari. Dovremmo invece finalmente renderci conto che un solo metro ci è lecito in questo campo, ed è quello che garantisce al nostro esercito probabilità di sopravvivenza e successo. L'altro compromesso è quello che ogni svizzero accetta non reagendo al fatto che allo sforzo di perfezione, di innovazione e di sviluppo tecnico della nostra industria non corrisponda pari sforzo sul piano della difesa nazionale. E questo non è che un aspetto della nostra grande impreparazione alla guerra psicologica.

Il Magg. Giovannini scrive degli effetti dell'impiego di armi atomiche in regioni montagnose. L'importanza di poterle impiegare nella difesa ne risulta evidente.

Segue un breve programma di istruzione di pattuglie di esplorazione nel quadro della Cp. fuc., ed una dettagliata descrizione della presa del forte di Eben-Emael da parte tedesca, nel 1940. L'impiego di nuovi mezzi di combattimento (alianti, cariche cave) e l'estrema cura nella preparazione portarono a un successo quasi inatteso.

Sempre nel campo della storia della guerra, il Col. SMG Wehrli descrive la battaglia di Sedan nel 1918. Troviamo inoltre notizie sulla nuova organizzazione della Div. fant. americana e su esperienze fatte nei rapporti tra Capisez. e Suff. Concludono le numerose, interessanti rubriche mensili da pubblicazioni straniere, sull'arma aerea (un riesame complessivo della nostra situazione), bibliografia ecc.

Settembre 1959.

Il Col. div. Uhlmann, vista la necessità di un radicale adattamento del nostro esercito alla guerra moderna, ed esposti nel precedente fascicolo i punti di vista dai quali si deve prendere la decisione finanziaria, considera ora logicamente la decisione tecnica. Per dare migliori possibilità di successo alla nostra difesa nazionale, il Consiglio Federale ha incaricato il Dipartimento competente di elaborare un programma di riforma, basato sull'aumento della mobilità e della potenza di fuoco. Ora, i tecnici del Dipartimento si trovano dinanzi ad un numero immenso di decisioni puramente tecniche da prendere, decisioni che dovrebbero rientrare in un ben coordinato piano di riarmo. Per poter allestire un simile piano è però necessaria una collaborazione integrale da parte dei nostri scienziati con i tecnici militari, in uno speciale Stato Maggiore. Infatti, ad influire sulle decisioni tecniche sono oggi le tendenze dello sviluppo scientifico, eventualmente appena accennate. Un tale SM dovrebbe fare ampio uso della ricerca operativa, quale si impiega negli SU e nell'URSS, e che permette notevolissimi risparmi di tempo e denaro.

Seguono diversi articoli sulle possibilità di meccanizzazione per l'esercito (specie le Truppe Leggere), ed una descrizione di diversi tipi di veicoli corazzati e cingolati per il trasporto di trup-

pa che farebbero più o meno al caso nostro. Mi esimo dal riassumere dati tecnici, che dovrebbero esser ridati completi.

Il problema dell'esplorazione di fanteria (fuc.) è studiato nel quadro della Sez., e la guerra in montagna rivive in una descrizione del Caucaso nel 1942. Particolarmente importanti le rubriche mensili: danno periodicamente un'idea di ciò che all'estero si fa e si progetta.

Ten. A. RIVA.

« REVUE MILITAIRE SUISSE »

Settembre 1959.

Questo numero è interamente dedicato al problema dell'informazione della truppa, sulla base delle esperienze fatte alla I Div. durante il CR 59.

L'informazione corrisponde ad un bisogno istintivo e facilita alla truppa, nella misura del possibile, l'esecuzione delle missioni ricevute. Essa costituisce quindi una necessità che caratterizza da sempre i rapporti di servizio fra capi e subordinati e si esprime, parzialmente, nella classica «orientazione» che precede, a qualsiasi livello, ogni azione bellica. Se però la nozione dell'informazione della truppa non è nuovissima, si cerca oggi in ogni esercito di ampliarla e di incorporarvi tutti gli aspetti di ciò che si chiama «guerra psicologica».

Se quindi tale informazione riveste aspetti eccezionalmente importanti in tutti gli eserciti, nota il col. div. de Diesbach, il bisogno di essa si fa particolarmente sentire nella nostra armata di milizie, in cui il soldato è anche e soprattutto un cittadino, spesse volte chiamato a decidere problemi di vasta portata militare, sui quali le sue conoscenze sono insufficienti o inesatte.

Il ritmo della vita moderna non lascia infatti all'uomo il tempo di apprezzare i diversi fattori di una situazione: succede quindi che il cittadino si affida, nella creazione della sua opinione, a vari mezzi di informazione non di rado incompleti o tendenziosi.

Per organizzare efficacemente la difesa morale del Paese, è quindi indispensabile cogliere tutte le occasioni che permettano di portare a conoscenza del cittadino-soldato fatti precisi e documentati.

In quale misura questo lavoro di informazione può essere eseguito nel limitato quadro di un CR?

A questa domanda rispondono i vari articoli del fascicolo.

L'azione di informazione del Cdo. I Div. si è sviluppata quest'anno su quattro piani distinti:

— diffusione di un giornale alla truppa

— ampia informazione del pubblico, per il tramite della stampa, della radio e della TV

— sondaggio di opinioni fra militi delle varie unità

— giornate di informazione per la truppa.

Il primo cdt. di unità d'armata che avvertì la necessità di un giornale e di corsi di informazione per la sua truppa anche in tempo di pace e specialmente per la breve avventura delle manovre, fu, ci informa l'interessante articolo del Magg. Wust, il col. brig. Gross, già cdt. della brig. mont. 10.

Il suo esempio fu seguito dal cdt. della I Div., il quale nell'ultimo CR diede all'idea un impulso eccezionale.

In particolare, oltre che a realizzare un giornale, dal titolo «Une Div.», a redigere il quale furono scelti specialisti della stampa chiamati sotto le armi, furono organizzati, al livello reggimentale, utilissimi corsi di informazione per la truppa, della durata di due giorni.

Ogni unità vi inviava, così racconta Jean Claude Nicole, anima di queste iniziative, due suff. o sdt.

Temi di vasto interesse, quali l'energia atomica, i rapporti della Svizzera con l'Europa, il problema dei missili, furono trattati da conferenzieri particolarmente qualificati.

Alle esposizioni facevano seguito ampie discussioni, la direzione delle quali fu intelligentemente lasciata a semplici soldati, col titolo di «animatori».

L'interesse della truppa per queste iniziative, come è attestato dall'articolo del Col. Michaud e dall'intervista concessa alla *Revue Militaire* da Bernard Béguin, direttore del *Journal de Genève*, è stato vastissimo.

Di notevole portata furono pure i sondaggi di opinione effettuati nelle varie unità: quest'esperienza, di cui ci parla ampiamente il sgt. Jean Victor Raymond, era tentata per la prima

volta nel nostro esercito ed ha dato risultati particolarmente fruttuosi.

Da ultimo, un grave problema:

E' l'informazione della truppa, spinta su di un piano di così vaste proporzioni, compatibile con la disciplina?

Un convincente articolo del Cap. SMG Xavier Badet risponde esaurientemente e positivamente a questa domanda.

Ten. Fabio VASSALLI.